

19 novembre 2025

Radar di sessione invernale 2025

Egregi Signore e Signori,

il 1° dicembre 2025 avrà inizio la sessione invernale delle Camere federali. Siamo lieti di fornirvi una panoramica sintetica delle posizioni più importanti delle banche cantionali su alcuni temi selezionati.

In primo piano

Il 1° gennaio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni finali di Basilea III, che disciplinano i requisiti di fondi propri e di liquidità nel settore bancario. Questo tema sarà affrontato nella prossima sessione con l'interpellanza 25.4262 «Ripercussioni di Basilea III sull'economia svizzera» della consigliera agli Stati Esther Friedli, che sarà discussa il 16 dicembre in Consiglio degli Stati. Stefan Liebich, vicepresidente della direzione e responsabile del settore Finanze e rischi presso la Aargauische Kantonalbank (AKB), traccia un primo bilancio di Basilea III Finale dal punto di vista delle banche cantionali nella nostra intervista Focus.

Attualità nei Consigli

Le banche cantionali si posizionano come segue sulle importanti questioni relative alla piazza finanziaria che saranno trattate in questa sessione:

25.060 Legge federale sull'imposta preventiva (strumenti «too big to fail»). Modifica	Raccomandiamo di accettare l'oggetto
25.071 Legge sulla vigilanza dei mercati finanziari e altri atti normativi. Modifica in vista della collaborazione con servizi esteri	Raccomandiamo di adeguare l'oggetto

Vi auguriamo una piacevole lettura e restiamo a vostra disposizione per qualsiasi domanda.

Tutte le informazioni sono disponibili anche sul sito web all'indirizzo
<https://vskb.ch/it/tematiche-e-politica/radar-di-sessione>

19 novembre 2025

In primo piano

Un anno di Basilea III Final: cosa è cambiato per le Banche Cantionali e la loro clientela?

Il 1° gennaio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni finali di Basilea III, che disciplinano i requisiti patrimoniali e di liquidità nel settore bancario. In questa intervista, Stefan Liebich, Vicepresidente della Direzione generale e Responsabile del settore Finanze & Rischi presso la Aargauische Kantonalbank (AKB), traccia un primo bilancio e illustra le ripercussioni delle nuove regole.

Quali sfide avete incontrato nell'attuazione delle disposizioni finali di Basilea III?

Stefan Liebich: Il pacchetto finale di Basilea III mira a rafforzare la resilienza del sistema bancario e a migliorare la comparabilità tra gli istituti, in particolare attraverso requisiti patrimoniali più precisi, esigenze di liquidità più elevate e una rendicontazione più trasparente. L'attuazione di questi obiettivi – pienamente condivisi – ha posto sfide significative non solo per l'AKB. Da un lato, la maggiore complessità della normativa ha imposto un approccio progettuale, con adeguamenti sostanziali ai processi interni e ai sistemi IT. Dall'altro, le nuove disposizioni hanno un impatto diretto sull'attività con la clientela, incrementando il fabbisogno di consulenza.

Come valuta il rapporto tra costi e benefici?

Già prima dell'introduzione delle disposizioni finali di Basilea III, l'AKB adottava una politica aziendale prudente e disponeva di solide quote di capitale. Di conseguenza, la nostra valutazione è articolata:

l'introduzione delle nuove direttive ha richiesto un notevole impiego di risorse, mentre i benefici diretti, in considerazione del nostro profilo di rischio robusto, risultano limitati. Nel lungo termine, le maggiori esigenze regolatorie comportano un aumento dei costi negli ambiti IT, processi e personale, mentre la complessità – malgrado l'automazione – rimane elevata e soggetta a errori. Si profilano inoltre potenziali svantaggi competitivi rispetto a istituti soggetti a regolamentazioni meno rigorose.

A ciò si aggiunge che, in alcuni ambiti, le banche devono dotarsi di più capitale proprio, con un conseguente aumento dei costi dei crediti o una riduzione del volume di finanziamenti. Quest'ultimo aspetto implica, tra le altre cose, che le banche tenderanno a finanziare meno

immobili locativi nuovi o esistenti. Nel lungo termine ciò può comportare un incremento degli affitti, con ripercussioni indesiderate per l'economia nazionale.

Si sente dire sempre più spesso che le banche rinunciano a concedere determinati crediti. Le direttive Basilea III Final hanno reso le banche più caute nella concessione di prestiti o si può parlare addirittura di credit crunch?

Al momento non rileviamo un credit crunch, ovvero una carenza sistemica di credito. Osserviamo però un aumento della selettività sul mercato dei crediti. Le cause principali vanno ricercate nell'attuale contesto caratterizzato da bassi tassi d'interesse, incertezze economiche e geopolitiche e condizioni di rifinanziamento mutate. Il fatto che le banche non concedano «determinati crediti» è principalmente riconducibile alla concentrazione sui segmenti chiave e a una politica del rischio più prudente in un contesto economico incerto.

Basilea III Final ha conseguenze per determinate ipoteche, come quelle relative agli immobili locativi?

Sì. Nel finanziamento di immobili locativi, le ponderazioni dei rischi nel metodo standard aumentano bruscamente a partire da un livello di anticipo superiore al 60%, determinando requisiti patrimoniali più elevati per le banche. Questi costi aggiuntivi di capitale vengono solitamente trasferiti alla clientela sotto forma di maggiori oneri. Ciò riduce l'attrattiva degli investimenti in immobili locativi e può contribuire a un aumento dei canoni di locazione. La regolamentazione bancaria esercita quindi un'influenza diretta sul mercato immobiliare.

E per quanto riguarda i crediti alle imprese?

Nel classico segmento delle PMI, le ponderazioni dei rischi restano in gran parte invariate, per cui l'accesso al credito per l'economia regionale rimane buono. Le banche tuttavia stanno riducendo con maggiore frequenza le linee di credito accordate ma non ancora utilizzate, poiché ora anche queste devono essere coperte con capitale proprio. In futuro, sarà più frequente per le imprese dover pagare commissioni soltanto per la messa a disposizione del credito, anche se non lo utilizzano.

Cosa desidera trasmettere l'AKB alla politica in merito al futuro della regolamentazione bancaria?

In qualità di Banca Cantonale con un forte radicamento locale e un approccio prudente e trasparente, sosteniamo una regolamentazione differenziata, proporzionata e rispettosa del modello di business. L'obiettivo deve rimanere quello di garantire un facile accesso ai servizi bancari. Le nuove normative dovrebbero essere neutrali dal punto di vista concorrenziale e prive di complessità eccessiva.

In quest'ottica, valutiamo in modo critico, ad esempio, l'eventuale introduzione di un nuovo regime di responsabilità, come ipotizzato dal Consiglio federale. I requisiti già in vigore – tra cui quelli in materia di garanzia e organizzazione, le direttive di corporate governance, la gestione dei rischi e i meccanismi di controllo interno – vengono attuati sistematicamente. Dal punto di vista attuale, regole ulteriori avrebbero un'utilità limitata a fronte di notevoli costi.

Riteniamo invece efficace un'impostazione regolatoria prevalentemente basata su principi, in quanto promuove una cultura del rischio prudente come quella dell'AKB. Un approccio normativo rigidamente basato su regole limiterebbe la capacità d'innovazione e la sensibilità al rischio, con effetti negativi per le banche e la loro clientela.



Stefan Liebich,
Vicepresidente della Direzione generale | Responsabile del settore Finanze & Rischi
Aargauische Kantonalbank

«In primo piano» è una rubrica del radar delle sessioni delle Banche Cantionali.
Pubblicato il 19 novembre 2025

Ulteriori informazioni:

Unione delle Banche Cantionali Svizzere | Wallstrasse 8 | 4051 Basilea
Michele Vono, vice-direttore, responsabile Affari pubblici, tel. 061 206 66 29, m.vono@vskb.ch

Il gruppo delle Banche Cantionali comprende 24 istituti con succursali in 26 Cantoni. È dunque presente su tutto il territorio svizzero e, con oltre 21'000 collaboratori e circa 580 uffici, assume un ruolo di primo piano. La loro quota di mercato nell'attività nazionale è del 30%. Nel 1907 le banche cantionali svizzere si sono riunite nell'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (UBCS). Essa rappresenta gli interessi comuni dei membri dell'associazione. L'unione contribuisce a rafforzare il ruolo delle banche cantionali in ambito sociale, economico e politico e promuove la collaborazione tra i singoli membri.

19 novembre 2025

Legge federale sull'imposta preventiva (strumenti «too big to fail»). Modifica

25.060 Oggetto del Consiglio federale

Nel Consiglio degli Stati, mercoledì 10 dicembre 2025

Raccomandiamo di accettare l'oggetto.

Posizione delle Banche Cantionali

Le Banche Cantionali sostengono la proroga delle deroghe temporanee per gli interessi derivanti da strumenti «too big to fail». Ciò garantisce la certezza del diritto e assicura la continuità della prassi fino all'entrata in vigore delle previste modifiche alla legge sulle banche.

Spiegazioni sull'oggetto

Dal 1° gennaio 2013, la legge federale sull'imposta preventiva prevede deroghe temporanee per gli interessi derivanti da strumenti «too big to fail» (TBTF), emessi da banche di rilevanza sistemica per rafforzare la stabilità finanziaria. Strumenti come i CoCos, le obbligazioni «write-off» e «bail-in» sono esenti dall'imposta preventiva per incentivarne l'emissione in Svizzera e preservare la competitività internazionale. Le disposizioni attuali sono valide fino al 31 dicembre 2026. Poiché il pacchetto legislativo globale sulla stabilità bancaria entrerà in vigore solo tra il 2027 e il 2031, il Consiglio federale propone di prorogare le deroghe fino al 31 dicembre 2031 per evitare un vuoto normativo. Il contenuto resta invariato. L'obiettivo è garantire certezza giuridica e continuità del quadro regolamentare.

Stato dell'oggetto

Il Consiglio federale ha presentato il messaggio il 6 giugno 2025. Il Consiglio nazionale ha approvato l'oggetto nella sessione autunnale con 146 voti contro 43. Nella sua seduta del 23/24 ottobre, la Commissione dell'economia e dei trasporti del Consiglio degli Stati (CET-S) ha deciso all'unanimità di proporre al proprio Consiglio di approvare l'oggetto.

19 novembre 2025

Legge sulla vigilanza dei mercati finanziari e altri atti normativi. Modifica in vista della collaborazione con servizi esteri

25.071 Oggetto del Consiglio federale

Consiglio degli Stati, giovedì 16 dicembre 2025

Raccomandiamo di adeguare l'oggetto.

Posizione delle Banche Cantionali

Le Banche Cantionali sostengono l'orientamento del disegno di legge in vista della collaborazione con le autorità estere. Allo stesso tempo, ritengono necessari ulteriori adeguamenti, ad esempio all'articolo 42c cpv. 1 D-LFINMA. Questo articolo intende fornire una base solida che consenta agli assoggettati alla vigilanza in Svizzera, come le banche e il loro personale, di trasmettere alle autorità estere e ad altri servizi le informazioni necessarie in relazione alle operazioni estere, come per l'osservanza delle condizioni di autorizzazione o una sorveglianza permanente, ad esempio in relazione a misure di crisi e di liquidazione. Tali informazioni devono poter essere fornite in modo conforme alla legge, giuridicamente certo e semplice, senza approfonditi accertamenti preliminari. Per garantire ciò, il progetto attuale deve essere modificato. Infatti secondo la formulazione attuale non è chiaro, nella pratica, quando gli assoggettati alla vigilanza possano ritenere che le condizioni di cui all'art. 42c cpv. 2 siano soddisfatte, in particolare in virtù delle diverse normative vigenti all'estero e dei vari strumenti di orientamento incompleti. Ciò rende estremamente difficili, se non impossibili, le operazioni estere delle banche. Per il personale sussiste inoltre il rischio permanente di compiere atti punibili nonostante il comportamento retto, ad esempio ai sensi dell'art. 271 CP (atti compiuti senza autorizzazione per conto di uno Stato estero). Anziché la disposizione di cui alla lett. a, è opportuna una clausola di riservatezza secondo cui gli assoggettati alla vigilanza in Svizzera chiedono ai destinatari stranieri di garantire la riservatezza. Ciò è generalmente rispettato dalle autorità e dai servizi stranieri.

Per questo motivo, le Banche Cantionali raccomandano di **sostenere la proposta della minoranza** della CET-S per **quanto riguarda l'art. 42c cpv. 1 D-LFINMA**.

Spiegazioni sull'oggetto

Negli ultimi anni la cooperazione internazionale tra le autorità di vigilanza si è intensificata. Affinché la Svizzera continui a essere percepita come un attore attendibile nel panorama

internazionale, il Consiglio federale ha disposto degli adeguamenti legislativi. In concreto, ritiene necessaria una revisione della legge sulla vigilanza dei mercati finanziari (LFINMA), della legge sui revisori (LSR) e della legge sulla Banca nazionale (LBN). Le modifiche intendono rafforzare la capacità di cooperazione internazionale della FINMA, rendendo più flessibile la procedura di assistenza amministrativa in base ai rischi. Inoltre, vengono gettate nuove basi per le verifiche transfrontaliere e la notificazione diretta. Le regole per le verifiche a distanza e la cooperazione della BNS con le autorità estere devono essere armonizzate al fine di rendere più efficienti la vigilanza e la comunicazione a livello globale.

Stato dell'oggetto

Dopo la consultazione nell'autunno 2024, a settembre 2025 la revisione della legge è passata dal Consiglio federale al Parlamento. La Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati (CET-S) ha esaminato l'oggetto in occasione della sua riunione del 24 ottobre. La CET-S raccomanda l'approvazione con 9 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione. Il Consiglio degli Stati esaminerà il progetto durante la sessione invernale.

Ulteriori informazioni:

Unione delle Banche Cantionali Svizzere | Wallstrasse 8 | 4051 Basilea
Michele Vono, vicedirettore, responsabile Affari pubblici, tel. 061 206 66 29, m.vono@vskb.ch

Il gruppo delle Banche Cantionali comprende 24 istituti con succursali in 26 Cantoni. È dunque presente su tutto il territorio svizzero e, con oltre 21'000 collaboratori e circa 580 uffici, assume un ruolo di primo piano. La sua quota di mercato nell'attività nazionale è del 30%. Nel 1907 le banche cantionali svizzere si sono riunite nell'Unione delle Banche Cantionali Svizzere (UBCS). Essa rappresenta gli interessi comuni dei membri dell'associazione. L'Unione contribuisce a rafforzare il ruolo delle banche cantionali in ambito sociale, economico e politico e promuove la collaborazione tra i singoli membri.